

## EDITORIALE

---

di Costantino Cipolla\*

Questo mio editoriale capita in una fase particolare della mia vita. Esso si colloca, infatti, dopo un'esperienza di ricovero in un centro di eccellenza sanitario dell'area urologica del Policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna. Si tratta di un centro universitario dove si seguono rigorosamente dei protocolli prestabiliti, dove la dimensione della relazionalità umana si è dimostrata efficace e simpatetica e dove ho ricavato due sensazioni che voglio qui esplicitare.

La prima riguarda il fatto che in quel tipo di struttura, di fatto, tutte le persone mi sono parse essenzialmente uguali. Questa è stata un'esperienza inconscia, che poi ho razionalizzato per stabilire un fatto che ritengo di grande importanza e cioè che tutti i pazienti venivano trattati e gestiti allo stesso e identico modo. Solo colloquiando con loro, capendo la storia che avevano alle spalle e la loro condizione sociale si riusciva a rendersi conto della diversità delle loro biografie. Credo che questa sia una dimensione estremamente importante della "civiltà" raggiunta da un certo tipo di strutture.

L'altro aspetto che vorrei evidenziare è legato al fatto che questo tipo di esperienza ha messo in luce una sorta di condivisione fra cittadino-paziente ed equipe medica, nonché infermieristica, nella gestione del periodo di malattia. Sia prima, sia durante la fase del ricovero, sia nella fase di convalescenza, questo tipo di rapporto è stato sicuramente di natura biderzionale e condiviso. Questo credo che sia un aspetto di notevole importanza e che vada pertanto sottolineato.

Dedico queste mie considerazioni alla memoria di Achille Ardigò che ha sempre fatto dell'uguaglianza delle opportunità, della gestione, delle anticipazioni e dell'informazione sanitaria una delle sue bandiere e che ha costruito tutta la sua sociologia sul concetto di empatia e su una sorta di

\* *Costantino Cipolla*, professore ordinario di Sociologia e Sociologia della salute presso l'Università degli Studi di Bologna. Direttore scientifico di *Salute e Società*.

condivisione diretta delle esperienze di vita, così la sociologia, in una prospettiva fenomenologica, si rende accessibile a se stessa e permette di capire le esperienze che la stessa andrà ad interpretare.

Non voglio qui andare oltre. Mi limito a ringraziare tutto il Reparto di Urologia 2 del Policlinico S. Orsola-Malpighi diretto dal professor Giuseppe Martorana che mi ha permesso di fare queste brevi considerazioni che fanno onore a chi, misurandosi anche con il sapere sociologico, introduce nelle sue strategie di intervento terapeutico processi e forme di sensibilità, di empatia e di uguaglianza.